

Il dem Mirello Crisafulli aprirà a Enna una filiale dell'università rumena di Bucarest

Laurea in medicina, ma in rumeno

L'iscrizione costerà fra i 9 e i 10 mila euro l'anno

DI GOFFREDO PISTELLI

Mirello ne ha combinata un'altra delle sue. Anzi, **Vladimiro Crisafulli**, ennese, classe 1950, coordinatore provinciale del Pd dopo una lunga carriera parlamentare, a Palermo e a Roma, nel Pci-Pds-Ds, ne ha costruita un'altra delle sue.

Di università, cioè. Crisafulli, alla cui pervicacia si deve già la nascita, nel 2004, dell'università Kore, ateneo privato sostenuto dagli enti locali attraverso il classico consorzio, ha aperto ora una facoltà di medicina nuova di zecca, in barba al ministero dell'Università, ai rettori e alla loro conferenza e al parlamentino accademico del Consiglio universitario nazionale-Cun. Una facoltà che, nel cuore della Sicilia, parlerà rumeno, avendo solo docenti che vengono da Bucarest e dintorni.

Una situazione che, tanto per aggiungere rumeno a rumeno, evoca il Teatro dell'assurdo di Eugene Ionesco. Anzi no, neppure il grande drammaturgo che, ne Il rinoceronte, s'immaginava una piccola cittadina francese di provincia, improvvisamente e misteriosamente, si popolasse di rinoceronti, neanche Ionesco, dicevamo, poteva immaginare un ateneo in mezzo alla Trinacria dove si insegnasse nel suo idioma, per quanto dello stesso ceppo linguistico.

E invece Crisafulli c'è riuscito. «Che volete, sono fantasioso», ha detto alla cronaca palermitano di *Repubblica*, sventolano, vener-

di scorso, la convenzione appena firmata a Palazzo d'Orleans, sede della Regione Sicilia, tra l'assessorato Sanità, sì quello del caos

per le dimissioni di **Lucia Borsellino**, e il rettore dell'ateneo statale «Dunarea De Jos» di Galati, il professore **Iulian Gabriel Birsan**.

La facoltà rumena opererà grazie a una creatura di Crisafulli, quella Fondazione Proserpina di cui l'ex parlamentare è amministratore mentre il presidente è **Elio Adelfio Cardinale**, già preside di medicina nell'ateneo di Palermo. La fondazione sta già attrezzando aule in città, «con i fondi dei rumeni» dice Crisafulli, e «altre saranno realizzate grazie alle tasse di iscrizione» all'interno di locali «messi a disposizione dall'ospedale di Enna», non è chiaro se prima o dopo la convenzione firmata. Costo, tra i 9 e i 10 mila euro all'anno per la facoltà di medicina, tra i 4 e i 5 mila per le professioni sanitarie.

«È più alto rispetto alle università italiane», ha ammesso Crisafulli, «ma il paragone deve essere fatto con quelle straniere, considerando anche le spese necessarie per studiare all'Estero. Questa facoltà», ha detto non senza enfasi, «nasce proprio per evitare che i ragazzi vadano fuori».

Dove l'Estero di cui parla l'ex-parlamentare non sono i corsi di laurea di Palermo, a Catania, a Messina, a numero chiuso come in ogni altra parte del Paese, ma è proprio la Romania, meta, da alcuni anni, di un singolare e ricco, per chi lo gestisce, turismo accademico: centinaia, forse migliaia di giovani italiani che non ce la fanno a superare il test di ingresso da noi e si iscrivono negli atenei, europeissimi, di Bucarest, Timisoara,

Arad. Qui studiano, almeno il primo biennio e poi tentano il trasferimento alle facoltà mediche italiane, oppure, perché qualche università serra le fila, rientrano con una laurea rumena, per la quale non è difficile ottenere la famigerata equipollenza e quindi, successivamente, specializzarsi ed esercitare l'agognata professione medica, spesso odontoiatrica, che quello dei viaggi della speranza nei Carpazi pare essere di gran moda per gli aspiranti dentisti.

Crisafulli stesso è stato chiaro in proposito: «Il titolo sarà riconosciuto perché la Romania ha la sua agenzia di valutazione accreditata con l'Ue». Romania dove laurearsi costerebbe la stessa cifra. Scriveva *Repubblica* nel 2012, con 4 mila euro di tasse e 10-12 mila euro per mantenerli là ogni anno, il sogno del dottore era alla portata.

E perché, si devono essere detti a Enna, non spendere la stessa cifra, potendo, a sera, tornarsene a casa? A queste condizioni, non è improbabile che i corsi della Dunarea attirino anche qualche studente fuori dall'Isola.

Di questa iniziativa di Crisafulli non sono felici gli atenei siciliani, che anzi fanno fuoco e fiamme, dopo che per anni si erano opposti all'ingresso nella Conferenza dei rettori-Crui della stessa crisafulliana UniKore.

Unico neo del progetto del fantasioso dirigente piddino: i corsi si svolgono in rumeno, forse per non

prestare il fianco a un'azione legale della stessa Crui, essendo l'apertura di nuovi atenei, in Italia, di pertinenza del ministero, sentito la Conferenza stessa e il Cun. Per insegnare il rumeno ai giovani aspiranti medici siciliani, Crisafulli propone «un corso intensivo di 10 settimane», dopo di che si accederà al test di ingresso che, tranquillizzano a Enna, «seguirà i criteri delle università statali della Romania».

Per Mirello, il fondatore di atenei, una seconda giovinezza, e una bella rivincita dopo aver perso le comunali al ballottaggio nel giugno scorso.

C'era arrivato vincendo le primarie, in barba al Pd renziano, che l'ha sempre avuto in uggia, e per questo lui, Crisafulli, già nelle primarie 2012 stava con **Pier Luigi Bersani**. Uggia è dire poco.

In una famosa Leopolda, nel 2013, davanti a **Matteo Renzi** e **Graziano Delrio** al tavolo, il famoso **Pif**, **Pierfrancesco Diliberto**, autore e conduttore molto noto fra i giovani, aveva infatti scagliato un anatema contro il parlamentare, chiedendo all'allora segretario, **Guglielmo Epifani**, la cacciata «a calci in culo» dal Pd, per via di un'inchiesta per mafia che l'aveva lambito ma dalla quale però era stato scagionato.

Lui, Crisafulli, aveva fatto spallucce, anche alla mancata candidatura alle politiche di quell'anno, e s'era consolato vincendo il congresso provinciale dem, dopo aver appoggiato **Gianni Cuperlo** in quello nazionale. All'amarezza della sindacatura mancata, oggi risponde con una facoltà medica nuova di pacca. E pazienza se, almeno inizialmente, medico, *mericu* in ennese, si dirà *medic*, come a Bucarest.

—© Riproduzione riservata—



Mirello Crisafulli

